

VERTENZA INTESA SANPAOLO HA DICHIARATO CHIUSA LA PROCEDURA CONTRATTUALE DI CONFRONTO

Banca Monte, fumata nera Non c'è accordo sugli esuberanti

Al via la seconda fase: ci sono altri 45 giorni per trattare

Lorenzo Centenari

Il «Fumata nera». I sindacati Banca Monte non scendono a patti, Intesa Sanpaolo serra la procedura contrattuale sotto chiave. Ma esiste una carta da spendere. Nemmeno il quinto e ultimo capitolo del confronto sindacale avviato in ottobre, svoltosi ieri a Milano nella sede del gruppo, ha quindi riavvicinato le parti e mitigato le conseguenze che la riorganizzazione dell'istituto di credito cittadino, al suo ingresso nel macrocosmo Intesa, comporterà in tempi brevi.

Rispecchiando il comportamento tenuto nel corso dell'intera vertenza i nuovi proprietari, rappresentati da una delegazione con a capo il responsabile della direzione personale del gruppo Intesa Sanpaolo, Marco Vernieri, hanno così respinto i principi di volontarietà, di adesione al fondo di solidarietà e al fondo emergenziale in merito al licenziamento di 20 dipendenti che i sindacati dei lavoratori di Banca Monte invocavano come criteri per raggiungere un compromesso. Dal board arriva dunque un messaggio di massima rigidità, che preoccupa e non poco in vista dell'immediato futuro.

Legge 223 Via libera dunque al piano di riduzione dei costi fondato anche sul taglio di 100 lavoratori. Anzi no. Scaduto ieri il termine di 50 giorni per la negoziazione sindacale Intesa San-



Come funziona la 223/91

Licenziamenti collettivi: la disciplina prevede due passaggi collegati

«Anche nel settore bancario la disciplina dei licenziamenti collettivi è contenuta nella legge 223/91 e prevede che la procedura si articoli in due passaggi tra loro collegati. La fase sindacale ammette 50 giorni di consultazioni, lasso di tempo che non ha sortito alcun accordo. Scatta quindi la fase amministrativa durante la quale le parti si impegnano a formulare nuove proposte per il reimpiego dei dipendenti. Esaurita anche

quella Banca Intesa, in mancanza di un accordo può legittimamente intimare il recesso ai lavoratori eccedenti seguendo, nell'ordine, i criteri dei carichi di famiglia, di esigenze organizzative e di anzianità di servizio. Principi che contrastano con il vincolo della volontarietà fermamente richiesto dai sindacati di Banca Monte e che tendenzialmente penalizzerebbero i lavoratori più giovani e con minor anzianità professionale. ♦ L.C.

paolo è ora autorizzata ad applicare la legge 223 del 1991 circa i licenziamenti collettivi, non prima tuttavia che anche una successiva tornata di consultazioni, come contemplato dalle istituzioni, faccia il suo corso.

Per inaugurare anche la seconda fase, articolata su 45 giorni di trattativa in azienda e altri 30 giorni presso il Ministero del Lavoro, i sindacati di Banca Monte attendono solo la lettera ufficiale con la quale Intesa comunichi le proprie intenzioni.

I sindacati «Siamo fortemente preoccupati ma non cediamo», fanno sapere da Fibi, Fisac Cgil, Fiba Cisl e Uilca.

«Riteniamo che in una situazione delicata quanto quella attuale i singoli lavoratori abbiano diritto alla tutela della propria serenità, così come il personale inteso come collettivo non possa permettersi di snarrare l'equilibrio proprio ora. Che in Banca Monte si respiri un clima positivo è dopotutto nell'interesse stesso del gruppo».

Il fallimento della prima tranche di negoziazioni provocherà azioni di mobilitazione e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. «Ci conforta - fanno sapere dai sindacati - che la nostra battaglia gode dell'appoggio dei sindacati di gruppo, coinvolti a loro volta nel processo di riorganizzazione. Anche le segreterie nazionali stanno mostrando vivo interesse per una vicenda dai risvolti particolarmente gravi». ♦